

UIL Pubblica Amministrazione

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - E. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA
- AGENZIE FISCALI - PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

tel. 06/71588888 fax 06/71582046 - e-mail: uilpa@uilpa.it -

sito internet: www.uilpa.it

INFORMAZIONI SINDACALI

A tutte le strutture della UIL-Pubblica Amministrazione

Ai componenti : il Comitato Centrale

il Collegio dei Revisori dei Conti.

il Collegio dei Probiviri

Circolare n. 81

Dell'8 novembre 2004

ELEZIONI DELLE RSU

Tra una settimana il voto

Vi ricordiamo che oggi 8 novembre scade il termine per l'affissione delle liste all'albo dell'amministrazione e per l'informazione a tutti i lavoratori del luogo e del calendario delle votazioni. Tali adempimenti devono essere effettuati dalle Commissioni elettorali ai sensi degli artt. 6 comma 2 e 11 comma 3 del regolamento del 7.8.1998.

Da lunedì 15 a giovedì 18 novembre i seggi dovranno essere aperti in base agli orari stabiliti da ciascuna commissione elettorale per consentire ai lavoratori di esprimere il proprio voto.

Lo spoglio delle schede avverrà contemporaneamente, in tutti gli Uffici/Enti interessati alle votazioni, venerdì 19 novembre.

Entro le quarantotto ore precedenti l'apertura dei seggi ciascun presentatore di lista dovrà designare uno scrutatore (modello allegato). E' inutile sottolineare l'importanza di questo adempimento che consente alla nostra organizzazione di avere un rappresentante all'interno del seggio durante la fase delle elezioni e, soprattutto, durante la fase di spoglio delle schede.

Vi segnaliamo inoltre l'opportunità, soprattutto nei seggi con un gran numero di elettori, di predisporre una presenza di nostri rappresentanti di lista sia nella fase della votazione che in quella dello scrutinio, per informare i lavoratori sulle corrette modalità di espressione del voto e delle preferenze e per vigilare sulla regolarità di tutte le operazioni elettorali.

A tal proposito vi rammentiamo che nelle sedi di RSU che occupano fino a duecento dipendenti potrà essere espressa una sola preferenza e la scheda già contiene i nominativi dei candidati. Per le sedi con più di duecento dipendenti possono essere espresse due preferenze scrivendo il nome dei candidati negli appositi spazi.

Al fine di consentire la conoscenza e l'analisi del voto abbiamo la necessità di acquisire i dati nel più breve tempo possibile.

A tal fine è stato già inviato a tutte le strutture territoriali un file in formato excel per la raccolta dei dati che vi invitiamo a trasmettere a questa sede, via e-mail all'indirizzo uilpa@uilpa.it, completato in ogni sua parte, non appena concluse le operazioni di spoglio delle schede.

In caso di difficoltà i dati possono essere spediti anche a mezzo fax al numero **06 71582040**.

SCIOPERO GENERALE CONTRO LA FINANZIARIA

Il 30 novembre proclamate quattro ore di sciopero generale di tutte le categorie

L'indisponibilità del Governo ad aprire un confronto con il sindacato ed i contenuti della legge finanziaria presentata dal Governo stesso hanno indotto le Confederazioni CGIL - CISL - UIL a proclamare quattro ore di sciopero generale per il 30 novembre p.v..

L'organizzazione dello sciopero avrà carattere provinciale, quindi le strutture territoriali sono invitate a definire le modalità organizzative dello sciopero e delle manifestazioni secondo consuetudini locali per favorire la più ampia partecipazione dei lavoratori.

La preparazione dello sciopero è opportuno che sia accompagnata da un vasto programma di mobilitazione e di assemblee nei luoghi di lavoro, nelle zone e nei territori.

Nei prossimi giorni le Segreterie Nazionali metteranno a disposizione il manifesto ed il volantino dello sciopero generale.

Per quanto riguarda i settori dei servizi pubblici interessati alla disciplina della regolamentazione del diritto di sciopero, le modalità di effettuazione saranno decise a livello di categorie nazionali, tenendo conto delle limitazioni previste dalla legge sulla regolamentazione dello sciopero e dagli accordi vigenti. Con le prossime comunicazioni vi informeremo sulle decisioni adottate.

In allegato n. 2 vi inviamo le schede predisposte dalla UIL sui contenuti della Finanziaria 2005 e sulle ragioni che hanno indotto alla proclamazione dello sciopero.

Sono in distribuzione presso le nostre sedi territoriali UIL PA i volumi della collana "lavoro e contratti nel pubblico impiego" relativi al **RAPPORTO DI LAVORO DELLE AGENZIE FISCALI.**

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Salvatore Bosco



COMUNICAZIONE ALLA COMMISSIONE ELETTORALE PER LA
NOMINA DELLO SCRUTATORE DI SEGGIO

Spett.le Commissione **Elettoriale**

.....
Oggetto: Nomina scrutatore di seggio

Il sottoscritto presentatore della lista della UIL-Pubblica Amministrazione in applicazione dell'art. 7 del regolamento elettorale per la elezione della RSU designa quale scrutatore presso il seggio elettorale il signor:

.....
Si prega di voler affiggere copia della presente all'albo aziendale quale comunicazione ai lavoratori.

Cordiali saluti.

Data

Il presentatore della lista UIL-PA

Schede UIL su Finanziaria 2005

INFRASTRUTTURE E MEZZOGIORNO: La Legge Finanziaria penalizza gravemente il Mezzogiorno; in modo diretto attraverso il taglio delle risorse disponibili per lo sviluppo, in modo indiretto perché il taglio delle risorse sui bilanci di regioni, comuni e province produrrà effetti negativi sulle finanze degli enti locali del Sud, mediamente in maggiore difficoltà di bilancio.

Allo scopo di assicurare il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, viene fissato un tetto di spesa di 6,5 miliardi di euro al finanziamento degli investimenti per lo sviluppo ed al Fondo per le aree sottoutilizzate (art.4 "Limitazione ai pagamenti") che determina una consistente riduzione delle risorse previste nella precedente finanziaria.

Gli investimenti ed incentivi erogati dal Ministero per le attività produttive, compreso il credito d'imposta ed il Fondo per l'innovazione tecnologica, subiscono l'imposizione di un tetto di 2,750 miliardi di euro.

Mentre, la "Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive", pubblicata a giugno di quest'anno dal MAP evidenzia che nel corso del 2003 sono state concesse agevolazioni per 8,168 miliardi di euro di cui 5,799 erogate.

Il CIPE proprio nella riunione del 29 settembre ha approvato il riparto generale del Fas prevedendo la spesa di 6,447 miliardi di euro per infrastrutture materiali ed immateriali, di 3,676 miliardi per incentivi e di 2,168 per accantonamenti. Il totale ammonta a 12,291 miliardi di euro.

A proposito di tali delibere, rinviate per molti mesi con l'effetto di ritardare le erogazioni, c'è da evidenziare che le risorse sono stabilite per un quadriennio e non come il passato per un triennio, quindi il volume d'impegno, proporzionalmente, risulta inferiore. Il ridimensionamento delle risorse a favore degli enti locali si acutizza con la filosofia che pervade le delibere di riparto delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate in quanto definisce che le eventuali eccedenze di risorse prima assegnate e poi non utilizzate dalle regioni per mancanza di progettazione, vengano riassorbite dalla contabilità generale dello Stato per essere riassegnate a nuovo capitolo di spesa rimasto indefinito, senza, invece, prevedere una soluzione che aiuti le regioni in difficoltà di progettazione mantenendo così nel mezzogiorno il volume di risorse destinato.

Ricordando, peraltro, che l'obiettivo del volume medio annuo di spesa in conto capitale destinato al mezzogiorno del 45% del totale, comprensivo del contributo fornito dalle risorse comunitarie e da quelle ordinarie e del 30% della spesa pubblica allargata (FS ANAS settore pubblico allargato) doveva essere raggiunto nel 2006, mentre così è impossibile stabilirne il raggiungimento prima del 2010.

Per le risorse addizionali, premialità, destinazioni straordinarie e riserve, la delibera CIPE fissa al 30 novembre 2004 il termine temporale in cui anche il partenariato economico e sociale dovrà giudicare l'operato delle regioni dovendo valutare i criteri e le procedure vincolanti che le regioni applicheranno per la selezione degli interventi. Le risorse non impegnate nei conseguenti accordi di programma quadro o relativi protocolli aggiuntivi entro il 28 febbraio 2005, verranno dirottate nel capitolo "accantonamenti" senza nessun'altra precisazione in merito.

Infine, è ampiamente discutibile il ruolo di Sviluppo Italia presentato nelle delibere perché non sono chiare le funzioni ed i risultati ottenuti nell'ultimo periodo, sia per il capitolo autoimprenditorialità e sia ancor di più per i progetti pilota dei contratti di localizzazione che invece appaiono inesistenti sia nella progettazione che nella chiarezza di suddivisione nell'ambito delle regioni meridionali.

Per tutto ciò detto è pleonastico rimarcare l'assenza di concertazione, e non solo di corretta informazione, da parte del governo che cerca appoggio e giustificazioni nelle parti economiche e sociali senza fornire la dovuta trasparenza.

La Finanziaria del 2005 interviene, pertanto con un "effetto mannaia" su un trend costantemente in calo negli ultimi tre anni.

Il limite di 450 milioni imposto per le infrastrutture dimensiona verso il basso le decisioni del CIPE che si attestavano oltre i 600 milioni di euro.

In realtà anche per le infrastrutture si sposta la spesa verso la fine del triennio di riferimento. Si tratta, perciò, di investimenti a futura memoria che non saranno attivati prima del 2008.

Il Governo stesso, infatti, afferma che non sarà raggiunto il 9% di spesa in conto capitale concordato con l'Unione Europea.

L'annunciata riforma degli incentivi, che dovrà comunque affrontare il vaglio della Commissione europea, paralizzerà per almeno un anno gli investimenti produttivi ed impedirà ogni incremento occupazionale, provocando un ulteriore grave rallentamento dell'economia meridionale.

Ingiustificabile appare, infine, l'artificio contabile del cosiddetto pedaggio ombra per alcune strade di grande collegamento tra cui, per il Meridione, la Salerno-Reggio Calabria e la Palermo-Mazzara del Vallo, Premessa di futuri pedaggi reali.

Per prima cosa, bisognerebbe che l'Esecutivo si occupasse, piuttosto, dei gravi ritardi che rallentano l'ammodernamento e la riqualificazione del più importante asse di penetrazione del Mezzogiorno continentale; per l'altra

basta considerare la precarietà delle condizioni in cui versa l'autostrada che collega al resto dell'isola una delle zone economicamente più significative della Sicilia occidentale.

Sempre in tema di infrastrutture, occorre ricordare che l'impegno del governo di attuare rapidamente il programma comunitario attraverso le opere individuate, opportunamente inserite nelle intese istituzionali di programma, non si è realizzato.

Per rendere il sud area leader nell'attrazione di investimenti occorre intervenire prioritariamente sulle condizioni del contesto economico e sociale a cominciare dalle reti infrastrutturali.

I TEN d'interesse nazionale, di collegamento ai corridori 5 e 8, devono essere confermati e realizzati, così come le dorsali adriatica e tirrenica di collegamento e le autostrade del mare.

E' essenziale per l'infrastrutturazione del territorio migliorare quantità e qualità della spesa dei fondi strutturali.

CONTRATTI PUBBLICI: Per quanto attiene agli stanziamenti relativi ai rinnovi contrattuali, la Finanziaria si limita ad incrementare gli stanziamenti già presenti nella Legge dello scorso anno dello 0,1% in conseguenza di quanto indicato nel DPEF in tema di inflazione programmata per il 2005 (da 1,5% a 1,6%). Lo stanziamento complessivo è così pari al 3,73% a fronte di una richiesta sindacale dell'8%. Nel comma 5 l'art.14 rinvia ad una fase successiva la possibilità di incrementare le risorse necessarie per i rinnovi contrattuali aggravando in tal modo il giudizio di "una finanziaria falsa". Tale possibilità sarebbe comunque legata al contenimento dei fattori incrementali della spesa per le Pubbliche Amministrazioni. Ciò significherebbe che per aumentare le risorse per i rinnovi contrattuali altre voci di spesa dovrebbero lievitare meno del 2%. Quindi, stante l'incremento automatico derivante dall'inflazione, dovrebbero diminuire. Continua poi il sistema di proroghe per i contratti a tempo determinato; i co.co.co; i CFL. Tale misura probabilmente si accompagnerà al ripetuto blocco delle assunzioni -peraltro già annunciato-. Occorrerà invece avviare un piano programmatico di assunzioni, come già preannunciato.

WELFARE: La legge finanziaria per il 2005 assesta un duro colpo al sistema socio-sanitario pubblico. Il tema delle risorse torna a riproporsi in tutta la sua gravità. La proposta del governo di adeguare il fondo sanitario nazionale portandolo a 88 miliardi di euro non risponde alla drammaticità della situazione e non copre assolutamente il finanziamento dei livelli essenziali di assistenza. D'altra parte non è pensabile utilizzare l'autonomia impositiva che viene concessa alle regioni per coprire il deficit di finanziamento dei Lea. Così facendo si porterebbe un colpo decisivo al sistema sanitario universalistico che, come tale, va finanziato esclusivamente con la fiscalità generale.

Il servizio sanitario si trova, infatti, in una condizione di cronica sottostima delle risorse destinate al finanziamento dei LEA su tutto il territorio nazionale. Questa sottostima ha portato ad un disavanzo maturato dalle regioni nel periodo 2001/2004 di circa 18 miliardi di euro. A ciò vanno aggiunte le risorse da destinare al non più procrastinabile rinnovo del contratto dei dipendenti della sanità.

L'incremento poi del 2% sul finanziamento previsto dalla finanziaria per il 2006 e il 2007 rappresenta un ulteriore pesantissimo colpo all'intero sistema in quanto fissa un tetto di spesa inferiore anche alla sola crescita del tasso di inflazione e non tiene conto che l'inflazione sanitaria viaggia intorno al 5%. Inoltre, l'accesso al finanziamento integrativo relativo al 2005-2007 viene subordinato al rispetto da parte delle Regioni dei numerosi obblighi legati al rispetto del patto di stabilità interno, in parte già previsti dalla legge 405 e successive norme ed in parte nuovi. Questa norma della finanziaria non tiene in nessun conto che questa politica, già nel passato, si è dimostrata assolutamente fallimentare in quanto non è possibile che regioni con deficit strutturali possano raggiungere l'equilibrio in un solo esercizio finanziario. Anche in questa finanziaria viene lasciato inalterato il meccanismo di finanziamento delle regioni basato sui dodicesimi e viene bloccato il 5% delle somme dovute fino a verifica del rispetto del patto di stabilità da parte delle regioni. Si perpetua pertanto quella situazione di sottofinanziamento che ha già costretto le regioni a far ricorso a numerosi prestiti bancari per sostenere la spesa corrente e che è stata all'origine di una parte dell'indebitamento del quadriennio.

Infine, la legge finanziaria per il 2005, oltre a non risolvere il problema del sottofinanziamento, non affronta minimamente il tema dello squilibrio strutturale, anche territoriale, in particolare nel mezzogiorno, che grava pesantemente sul sistema socio-sanitario.

Nel campo delle politiche socio-assistenziali la legge finanziaria 2005 restringe ulteriormente la politica dei servizi alle persone e alle famiglie. Ancora una volta le prestazioni sociali sono considerate come spese improduttive - e quindi semplicemente da tagliare - e non come volano di sviluppo economico, sociale e occupazionale. L'ennesima diminuzione dei trasferimenti agli enti locali - ora perpetrata con la fissazione del tetto del 2% e dopo che solo in quest'anno era stata decisa con la finanziaria passata e con la manovra correttiva di giugno - comprimerà ulteriormente le risorse destinate all'assistenza e ai servizi in generale, peggiorando le condizioni di vita di molte persone e famiglie. Inoltre, costringerà comuni, province e Regioni, ad aumentare le tasse e ad utilizzare indiscriminatamente le addizionali Irpef. In più, il Fondo nazionale per le politiche sociali, essendo diminuito in questi anni invece di aumentare progressivamente come prevede la 328/2000, è diventato una vera e propria componente residuale nel calcolo complessivo della spesa sociale. E questo, mentre è in atto un processo di progressivo impoverimento dei cittadini e cresce il numero delle famiglie in povertà assoluta e relative. Non c'è traccia, inoltre, di alcuna posta riferita al

finanziamento dei Livelli Essenziali delle prestazioni sociali, che peraltro il Governo non ha ancora definito, né di interventi adeguati in tema di non autosufficienza, che promessi a più riprese non vedono il alcun modo il momento della realizzazione.

CASA, TERRITORIO, AMBIENTE: In merito alle previsioni contenute nella finanziaria su politiche abitative, per la città, il territorio e l'ambiente, esse destano non poche preoccupazione. Gli interventi sugli estimi catastali, l'alienazione del patrimonio pubblico, anche strumentale, l'assicurazione sulla casa per calamità naturali, tendono tutti a scaricare ulteriori maggiori oneri sui cittadini, che nel caso delle abitazioni coincidono in larga misura con i più bisognosi ed a ridurre il ruolo pubblico su materie delicatissime come il caso dei risarcimenti per calamità naturali.

In particolare sulla casa è stato richiesto un più incisivo intervento tanto per il fondo sociale, quanto per riattivare l'intervento pubblico diretto nell'edilizia residenziale.

Nel contempo la finanziaria dice poco o nulla su materie rilevanti tanto per la salute e sicurezza dei cittadini quanto per le politiche ambientali. Ulteriori finanziamenti per le bonifiche dei siti industriali inquinati, il sostegno alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, gli investimenti sui sistemi di trasporto urbano, gli indispensabili finanziamenti su difesa del suolo e sistemi idrici, il recupero dei quartieri degradati, solo per citare alcune priorità, sono tutte materie che da tempo richiedono consistenti ed efficaci interventi. L'assenza di questi interventi, congiuntamente alla riduzione del trasferimento di risorse agli enti locali, contribuirà sicuramente ad innalzare le diffuse condizioni di disagio e di rischio ed a non cogliere significative occasioni di crescita di occupazione.

AMMORTIZZATORI SOCIALI: L'attuale testo della legge finanziaria per il 2005 non prevede alcun finanziamento per gli ammortizzatori sociali.

In particolare manca qualsivoglia disposizione per la prosecuzione, nel corso del 2005, delle norme inerenti il sostegno al reddito per i lavoratori delle imprese operanti in settori non coperti dalla norma generale (legge 223/91).

Tutto ciò avviene nonostante il varo, proprio in questi giorni, da parte del Governo di un decreto per destinare a questa fattispecie ulteriori risorse rispetto a quelle assegnate per il 2004 (al fine di garantire la spesa per accordi già realizzati ma privi di copertura), dimostrando quanto grave sia la situazione produttiva italiana.

E' necessario quindi che si preveda nella legge finanziaria lo stanziamento per il sistema degli ammortizzatori sociali fuori dalla legge 223/91 di almeno 400 milioni di euro.

Sempre in riferimento al sistema degli ammortizzatori si segnala infine come, nonostante numerosi annunci da parte del Governo, per un'estensione dell'indennità di disoccupazione anche quest'anno non vi è traccia alcuna nel testo presentato dal Governo in Parlamento.

In relazione ai Lavori Socialmente Utili, abbiamo richiesto che il Governo confermi lo stanziamento a copertura completa delle attività di tutti gli LSU (e non solo per quelli operanti nelle scuole) e garantisca, a partire dagli stessi LSU delle scuole, una copertura pluriennale dei programmi in corso, come del resto già richiesto al fine di difendere la stabilità e la sicurezza economica dei lavoratori coinvolti.

POLITICA ENERGETICA: La previsione nel ddl Finanziaria di stanziamenti minimi al titolo "Riordino sistema energetico nazionale" pari a 10 milioni di euro aggraverà l'assenza nel nostro Paese di strategia energetica con conseguenze negative sulla competitività del sistema.

La scarsa qualità del sistema elettrico nazionale si manifesta e si caratterizza con:

Una carenza attuale di elettricità, insufficiente a coprire i picchi di domanda, e, soprattutto, una insufficienza rispetto al prevedibile aumento futuro della domanda.

I prezzi che sono tra i più alti d'Europa, e che in Italia vista la mancata diversificazione delle fonti primarie, cresceranno maggiormente che nel resto d'Europa, se i gli idrocarburi continueranno la loro corsa.

Numerosi sono i nodi irrisolti che fanno sì che oggi in Italia ci troviamo con i prezzi più alti abbinati a una scarsa qualità del servizio.

I principali sono:

- la mancata diversificazione delle fonti primarie, soprattutto attraverso la costruzione di nuove centrali elettriche, e lo sviluppo delle energie rinnovabili e alternative.
- Una rete elettrica di trasmissione e distribuzione invecchiata per l'insufficienza degli investimenti.
- L'assenza di procedure di concertazione del Governo con le Regioni e le Parti Sociali per definire gli interventi urgenti in campo energetico.

Per invertire tale tendenza occorre investire su:

- costruzione di nuove centrali a carbone pulito
- sullo sviluppo delle energie rinnovabili e alternative e incentivare misure di risparmio energetico
- sull'ammodernamento delle reti di distribuzione e di trasmissione nazionale che, per la sua unitarietà tecnica e il suo valore di coesione sociale, devono essere considerate come opere infrastrutturali d'importanza nazionale e quindi sottratte a scelte di privatizzazione che comportino rischi strategici per il Paese.